



Diocesi di Prato

Ufficio Catechistico Diocesano

Mercoledì delle ceneri

COSA SUCCEDDE DURANTE IL RITO DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI?

Durante la celebrazione, le persone si recano in fila davanti al sacerdote; egli ci invita a pentirci delle cose brutte che abbiamo fatto e chiedere al Signore che ci aiuti a pensare la nostra vita come la penserebbe lui, cioè a seguire quello che Gesù ci insegna: “*Convertiti e credi al Vangelo*”. Mentre ci dice questo, ci mette sulla testa un pizzico di cenere, che in precedenza ha benedetto con l’acqua santa. Questa cenere viene ricavata bruciando i rametti di ulivo della Domenica delle Palme dell’anno prima. Le ceneri sono un segno molto antico di penitenza. La penitenza ha come fine il raggiungimento della parte più profonda che sta in noi per guardare ciò che c’è nel nostro cuore. Quaranta giorni, quindi, dedicati, con l’aiuto dello Spirito santo, a restaurare il nostro cuore.

COME RENDERE LA CELEBRAZIONE MAGGIORMENTE PARTECIPATA?

Iniziamo la celebrazione con un momento introduttivo, due personaggi, una mamma e un bambino recitano un breve copione.

La mamma è seduta e i figli sono accanto a lei e la guardano dal basso verso l’alto.

Bambino: Mamma perché oggi siamo venuti in Chiesa di mercoledì?

Mamma: Perché oggi è un giorno molto importante, inizia il tempo della quaresima

Bambino: Ma che cos’è la quaresima?

Mamma: Allora...per prima cosa, per parlarvi della quaresima ti faccio una domanda...anzi a tutti voi ragazzi: nella parola quaresima sembra che ci sia nascosto un numero. Qual è?

I Bambini rispondono

Mamma: Sì, proprio il numero quaranta. Quaranta, ma di che cosa? Quaranta Messe? Quaranta panini, Quaranta mandarini?

I bambini rispondono

Mamma: Sì, proprio quaranta giorni, quaranta giorni che ci separano da un grande momento? La più grande festa che possiamo fare in Chiesa? Quale festa?

I bambini rispondono

Mamma: La Pasqua del Signore, il giorno in cui Gesù risorge dai morti e ci dà la buona notizia: *ho vinto la morte e tutti coloro che credono in me possono vincere la morte e non morire mai*. Anche quando moriranno continueranno a vivere in un modo nuovo e bellissimo. I quaranta giorni della quaresima sono proprio un tempo dove ci impegniamo a conoscere meglio noi stessi e Gesù. Ora per farvi capire meglio quello che stiamo per fare e ciò che dobbiamo fare in questi quaranta giorni, ascoltate questa storia:

«La storia del bruco Giovanni»

C'era una volta un gelso centenario, che ospitava una colonia di piccoli bruchi. Erano bruchi onesti, laboriosi, di poche pretese: mangiavano, dormivano e non facevano chiasso. La vita scorreva monotona, ma tranquilla. Il buon vecchio gelso nutriva tutti con le sue foglie e passava il tempo sonnecchiando, cullato dal rumore delle instancabili mandibole dei suoi ospiti. Bruco Giovanni era tra tutti il più curioso, quello che, con maggiore frequenza, si fermava a parlare con il vecchio e saggio gelso. «Sei veramente fortunato, vecchio mio!», diceva Giovanni al gelso. «Te ne stai tranquillo in ogni caso. Sai che dopo l'estate verrà l'autunno, poi l'inverno, poi tutto ricomincerà. Per noi bruchi la vita è così breve! Un lampo, un rapido schioccar di mandibole e tutto è finito». Il gelso rideva e rideva, tossicchiando un po': «Giovanni, Giovanni, ti ho spiegato mille volte che non finirà così! Diventerai una creatura stupenda, invidiata da tutti, ammirata...». Giovanni agitava il testone e brontolava: «Non la smetti mai di prendermi in giro! Lo so bene che noi bruchi facciamo ribrezzo. Nessun poeta ci ha mai dedicato una poesia. Tutto quello che dobbiamo fare è mangiare e ingrassare. E basta!». Una volta il gelso chiese a Giovanni: «Ma Giovanni, tu non sogni mai?». Il bruco arrossì. «Qualche volta», rispose timidamente. «E che cosa sogni?». «Gli angeli», disse, «creature che volano, in un mondo stupendo». «E nel sogno sei uno di quelli?». «...Sì», mormorò con un fil di voce il bruco Giovanni, arrossendo di nuovo. Ancora una volta, il gelso scoppiò a ridere. «Giovanni, voi bruchi siete le uniche creature i cui sogni si avverano e non ci credete!». Qualche volta, il bruco Giovanni ne parlava con gli amici. «Chi ti mette queste idee in testa?», brontolava Pierbruco. «Il tempo vola, non c'è niente dopo! Niente di niente». «Ma il gelso dice che ci trasformeremo in bellissimi esseri alati...». «Stupidaggini. Inventano di tutto per farci stare buoni», rispondeva l'amico. Giovanni scrollava la testa e ricominciava a mangiare. Ben presto i tiepidi raggi del sole autunnale cominciarono ad illuminare tanti piccoli bozzoli bianchi tondeggianti sparsi qua e là sulle foglie del vecchio gelso. Un mattino, anche Giovanni, spostandosi con estrema lentezza, come in preda ad un invincibile torpore, si rivolse al gelso. «Sono venuto a salutarti. È la fine. Guarda sono l'ultimo. Ci sono solo tombe in giro. E devo costruirmi la mia!». «Arrivederci, Giovanni!», sorrise il gelso. «È un addio, amico. Un vero addio! I sogni non si avverano

mai!». Lentamente, Giovanni cominciò a farsi un bozzolo. «Oh», ribatté il gelso, «vedrai». E cominciò a cullare i bianchi bozzoli appesi ai suoi rami. A primavera, una bellissima farfalla dalle ali variopinte volava leggera intorno al gelso. «Ehi, gelso, cosa fai di bello? Non sei felice per questo sole di primavera?». «Hai visto, Giovanni, che avevo ragione io?» sorrise il vecchio albero. «O ti sei già dimenticato di come eri poco tempo fa?». Qualcosa di questo genere è successo anche a Gesù. Egli era morto e stava nella tomba. Però Dio Padre gli ha dato una vita nuova, ma diversa. Come il sole che, sorgendo al mattino, scaccia il buio della notte e riporta la luce del giorno, Gesù allontana le ombre del male per donarci la sua Luce e la “Vita nuova”.

Così anche noi ragazzi, dobbiamo vivere la nostra vita sapendo che tutti noi siamo destinati a divenire creature meravigliose. Siamo tutti delle grandi opere d'arte. Il tempo di quaresima che incomincia oggi è proprio un tempo bellissimo nel quale noi riflettiamo sulla bellezza della nostra vita e come fare a diventare sempre più belli. Un tempo nel quale noi cerchiamo di far diventare belle, quelle cose che dentro di noi ci rendono un pochino più brutti. Ad esempio: cerchiamo di smettere di litigare, di essere permalososi, di prendere in giro gli altri, di escludere qualcuno, di non aiutare mai i nostri genitori oppure dire cattive parole, le parolacce o altro ancora. Per questo motivo dobbiamo passare questi quaranta giorni con più attenzione a Gesù. Il Bruco Giovanni ogni giorno mangiando le foglie del gelso si nutriva e diventava sempre più forte tanto che poi è diventato una bellissima farfalla, così anche noi. Nel periodo della quaresima ci viene ricordato che anche noi dobbiamo nutrirci ogni giorno di un cibo buono che ci fa crescere. Questo cibo è Gesù, il Vangelo, le cose che Gesù ha fatto e che ascoltiamo ogni Domenica e ogni volta che apriamo il libro della Bibbia.

Adesso ci prepariamo per ricevere le Ceneri nella Santa Messa. Prendiamo il nostro libro dei canti e facciamo il canto.....

Riti di introduzione

Liturgia della Parola

TERMINATA L'OMELIA, IL SACERDOTE BENEDICE LE CENERI

Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre perché con l'abbondanza della sua grazia benedica queste ceneri, che poniamo sul nostro capo in segno di penitenza.

Tutti si raccolgono, per alcuni istanti, in preghiera silenziosa; e il sacerdote prosegue:

O Dio, che non vuoi la morte ma la conversione dei peccatori, ascolta benigno la nostra preghiera: benedici queste ceneri, che stiamo per imporre al nostro capo, riconoscendo che il prezioso corpo tornerà in polvere; l'esercizio della penitenza quaresimale ci ottenga il perdono dei peccati e una vita rinnovata a immagine del Signore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

IMPOSIZIONE DELLE CENERI

PREGHIERA DEI FEDELI

(da far fare ai ragazzi nella settimana precedente)

Liturgia Eucarsitica

Riti di Comunione

Riti di conclusione

BENEDIZIONE FINALE

Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Dio, Padre misericordioso, conceda a tutti voi, come al figlio prodigo, la gioia del ritorno nella sua casa.

R/. Amen.

Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima.

R/. Amen.

Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

R/. Amen.

E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R/. Amen.

Nel nome del Signore, andate in Pace

R/. Rendiamo grazie a Dio.